

Ospitalità e contemplazione

Prendiamo lo spunto da questo tempo di vacanze in cui ci si onora di poter offrire ospitalità ad amici e conoscenti nei luoghi di villeggiatura, e anche dalle letture della Domenica 22 luglio, in cui l'accoglienza e l'ospitalità di Abramo a Mamre e di Marta e Maria a Betania si sono trasformate in incontri straordinari con i messaggeri di Dio e con lo stesso Cristo. C'è un ospite straordinario nella nostra vita e nel nostro cuore, come è importante stabilire un dialogo con Lui.

Entrando nella vita concreta, l'ospitalità in tutte le culture è sempre stata molto difficile. Nella lingua latina la parola "hostis" significava sia ospite, sia nemico.. L'imperatore Giustiniano affermava che la civiltà comincia quando riusciamo a tra-sformare lo straniero da nemico in ospite.

Tutta la storia cristiana è costellata di istituzioni specializzate per risolvere i problemi dell'ospitalità: ai pellegrini, agli ammalati, agli orfani, agli anziani, agli stranieri. La parola ospedale, viene da "ospitale". Tantissime di queste istituzioni sono nate con le forze del volontariato, dei conventi, delle corporazioni, dei missionari, e così si continua ancora oggi; la fede dà ragioni profonde per coltivare l'ospitalità nel suo significato più ampio di prendersi cura e trovare soluzioni a chi si trova allo scoperto di tutto.

Nella società organizzata si è dovuto stabilire delle leggi per accogliere gli stranieri. Le leggi sono necessarie per controllare gli abusi e la criminalità, che si nascondono purtroppo dietro i movimenti emigratori. Le leggi e le istituzioni organizzate non riusciranno a farci superare la distanza, il sospetto, e i pregiudizi, ci danno però una mano per non cadere nelle trappole e nell'inganno. Ma è compito anche dello straniero accettare delle regole e darsi delle regole per farsi accogliere bene. Per costruire un ponte occorre lavorare dalle due sponde del fiume.

L'ospitalità non è una virtù occasionale ma è una condizione necessaria del vivere quotidiano e che ci aiuta a stabilire un atteggiamento accogliente con il vicino, con l'ammalato, l'anziano e che esige attenzione ascolto rispetto stima, discrezione, altruismo, e perfino intelligenza e fermezza per evitare abusi e non favorire la pigrizia altrui.

Ci sono altri campi dell'ospitalità:

- nell'ambiente di lavoro, aiutare i nuovi a integrarsi, e comunicare la propria esperienza
- nell'ambiente culturale: insegnare le lingue, la storia, e i costumi del proprio popolo agli stranieri; l'importanza dell'integrazione degli stranieri nella scuola, sempre che la scuola sia trasmissione di valori; la difesa culturale è difesa dei valori e non necessariamente dei segni esterni di quei valori.
- nel mondo affettivo, si ha necessità di mille attenzioni; l'affettività tocca il mondo intimo e perciò è soggetto a riserve e gelosie.. Il campo delle solitudini che aumentano è una questione di affetti che si perdono; il campo delle famiglie che si dissolvono è una questione dell'accoglienza reciproca che si è smesso di coltivare. (22 luglio207)